



L'ARUSPICE

Periodico del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite Mag-Ago. 2008 Anno IX num. 2
Associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico ONLUS DISTRIBUZIONE GRATUITA
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (con. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 -CNS/AC - ROMA -

CERVETERI: LE NOSTRE PROPOSTE AL SINDACO CIOGLI



Il Museo Etrusco di Cerveteri ed il cratere di Eufonio trafugato dai tombaroli e restituito all'Italia dal Getty Museum



**Intervista al nuovo
Sindaco di Santa Marinella**

La mappa di Piri Reis

Tutte le strade portavano a Roma

**Curiosità dal mondo romano
Vita e morte di 92 imperatori**

Il progetto Castel Campanile

La leggenda di Beowulf

CERVETERI: LE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE AL NUOVO SINDACO

Come già fatto prima delle elezioni il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, (Associazione Onlus di volontariato per i Beni Culturali, forte di oltre 250 soci, molti dei quali residenti a Cerveteri) ripropone al nuovo sindaco alcune idee da inserire nei prossimi programmi. Il GATC, operante dal 1999 sull'antico territorio ceretano, tra Ladispoli, Santa Marinella e Cerveteri, iscritto all'Albo Regionale delle Associazioni Culturali, rappresenta una piccola parte della famosa "società civile" giustamente citata dal mondo politico come importante interlocutore per l'elaborazione delle proposte di governo. E' in questa veste che nel caso di Cerveteri ci mettiamo di suggerire all'Amministrazione alcuni punti che riteniamo importanti per avviare una nuova politica di sviluppo che ponga finalmente al centro delle scelte la tutela e la valorizzazione dell'enorme patrimonio storico-archeologico-naturalistico ceretano. Finora non si è avuto il coraggio di considerare i beni culturali l'elemento centrale per la crescita della città e destinare risorse adeguate per una seria politica di sviluppo turistico. Per fortuna, tra i politici ci sono alcuni che iniziano ad averne coscienza. Molto se ne è parlato e se ne parla ancora, ma fino ad oggi riteniamo che ben poco si sia fatto concretamente. Cerveteri dopo decenni di speculazioni edilizie, sviluppo urbano disordinato, saccheggio sistematico delle necropoli ad opera dei tombolari, devastazione delle campagne con centinaia di "case agricole" con piscina e prato inglese, ha bisogno di un'inversione di rotta, un cambiamento forte e deciso per evitare di diventare una squallida periferia di Roma senza identità e con un territorio degradato da recinzioni e cemento. E' ancora possibile intervenire con l'aiuto di tutte le istituzioni locali, nazionali ed internazionali per trasformare Cerveteri in un polo culturale-turistico di primaria importanza dove molti cittadini possano trovare occupazione a partire proprio dal settore della ricerca, della tutela e della valorizzazione dei propri beni culturali e naturalistici. Soltanto un forte impegno su questi tre punti cardine (ricerca, tutela e valorizzazione) può condurre ad uno sviluppo equilibrato, compatibile e so-

prattutto duraturo per la città. Tra le tante, tre idee concrete e realizzabili:

1. Il Gruppo Cerite ritiene fondamentale rilanciare il Progetto Regionale del Sistema Cerite-Tolfetano-Braccianese, già finanziato su sei comuni con ben 3 milioni di euro (il più grande finanziamento pubblico mai reso disponibile per i beni culturali del litorale nord di Roma). Tale iniziativa, partita dal Museo Civico di Santa Marinella ha già dato vita ad un'Associazione Intercomunale composta dai comuni di Allumiere, Anguillara, Cerveteri, Ladispoli, Manziana, Santa Marinella e Tolfà. Sono stati realizzati ben tre centri visita e musealizzati all'aperto altrettanti itinerari nel comprensorio. Il progetto rappresenta una grande cornice istituzionale ed operativa entro la quale possono essere comprese tutte le iniziative possibili che vedano scienza, educazione e ricerca al centro dello sviluppo culturale e turistico del comprensorio.

2. Il rilancio del patrimonio storico archeologico di Cerveteri deve passare necessariamente attraverso l'istituzione di un Museo Civico che possa essere il motore e il punto di riferimento per tutte le attività del settore beni culturali, per la conservazione della memoria della città. Un museo da realizzare presso i locali delle Case Grifoni o presso il Granarone, con spazi adeguati per raccontare lo sviluppo storico di Cerveteri, dall'epoca preistorica a quella moderna, attraverso le fasi etrusca, romana e medievale. Un museo interattivo e didattico, capace di far comprendere a tutti la storia della città anche con l'uso di plastici e ricostruzioni al vero di ambienti con moderne tecnologie informatiche ed audiovisive. Di fatto un vero centro visite, una finestra punto di riferimento per tutti gli itinerari nel territorio.

3. Istituzione di un "Campo di Ricerca Archeologica Internazionale" al quale invitare i volontari di tutti i paesi del Mondo per contribuire con la loro opera alla valorizzazione delle aree archeologiche ceretane: dalle necropoli alla città antica, ai siti sparsi nella campagna. Senza grandi spese, in breve tempo con la supervisione della Soprintendenza e il coinvolgimento sistematico di tutte le associazioni archeologiche locali, il patrimonio fruibile per il pubblico aumen-

terebbe in modo esponenziale arricchendo enormemente l'offerta culturale-turistica di Cerveteri.

Speriamo che queste semplici idee che affondano le radici nella quarantennale esperienza dei Gruppi Archeologici che furono di Ludovico Magrini, possano trovare interesse da parte del Sindaco e della nuova Amministrazione di Cerveteri. Il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite è pronto per approfondire insieme il progetto per un nuovo sviluppo civile che alla città "Culla degli Etruschi" è stato finora negato.

F.E.

L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo

Archeologico del Territorio Cerite,
Registrazione presso il Tribunale di
Civitavecchia N. 07/02 del 20/10/2002

Stampato in proprio,
in distribuzione gratuita

Direttore Responsabile:

BARBARA CIVININI
b.civinini@virgilio.it

Coordinamento scientifico:

FLAVIO ENEI
muspyrgi@tiscali.it

Organizzazione e progetto grafico

Claudio Carocci: claudioekry2@alice.it

Sede:

c/o Castello di Santa Severa Segreteria
del Gruppo Cerite tel. 0766/571727

Redazione: Claudio Carocci, Angelo Ciofi,
Valerio Contrafatto, Oreste Fusco, Bruno Melfi
Fabio Papi, Roberto Zoffoli.

Hanno collaborato:

A. Cama, G. Fort, M. Lalli,
G. Marcello, A. Sciancalepore, R. Tiberti.

Fotografie: Archivio Gatc,

Archivio Carocci, Enrico Cosimi.

La raccolta degli articoli apparsi su L'Aruspice è
disponibile sul sito Internet **www.gatc.it**

Per qualsiasi segnalazione inerente la tutela di
beni storici, archeologici e
monumentali del territorio cerite,
per suggerimenti, proposte di
collaborazione al giornale, lettere,
richieste di recensioni di libri o
mostre, scrivete all'indirizzo e-mail
aruspice@gatc.it

Copertina: elaborazione C. Carocci

Le scuole elementari ... “Tra Terra e Mare”

Dal Gennaio 2008 è iniziato il progetto di didattica archeologica per le scuole del Comune di Ladispoli, denominato “Tra Terra e Mare” gestito interamente dal Centro di Studi Marittimi del GATC. Il progetto, rivolto alle classi elementari, si propone di approfondire tematiche legate al mare, esaminando il ruolo che questo, a partire dalla preistoria, ha ricoperto nella vita delle comunità antiche e, al tempo stesso, il significato che riveste per noi oggi.

Il progetto si suddivide in tre differenti topologie di attività: lezioni, laboratori e visite guidate.

Le lezioni si svolgono interamente in aula con l'ausilio di una presentazione in powerpoint e di materiali (reperti autentici, varie tipologie di reti da pesca e di galleggianti, etc.), che permettono ai bambini di avere un approccio diretto con ciò che apprendono teoricamente durante l'ora di lezione. Gli argomenti spaziano, dunque, dalla navigazione antica, alla pesca e all'alimentazione antica e moderna, alla vita marinara e a molti di quegli aspetti che riconducono al rapporto fra uomo e mare nel corso della storia.

I laboratori in aula, invece, consistono in una parte introduttiva teorica sull'argomento prescelto, con l'utilizzo di immagini cartacee o di powerpoint, e in una parte pratica, in cui sono gli stessi bambini a realizzare dei lavori. Per il laboratorio “Antichi sul Mare”, dopo un'introduzione sulla storia dell'evoluzione della nave e della navigazione nell'antichità, ogni bambino, con l'aiuto dell'esperto, ha la possibilità di creare con le proprie mani, un modellino in argilla di imbarcazione antica. Un altro laboratorio “Conchiglie” si occupa della conoscenza e del riconoscimento delle principali conchiglie che popolano il Mar Mediterraneo. Anche in questo caso la parte pratica, consiste nella decorazione di oggetti o nella costruzione di sonagli con le conchiglie ed è introdotta da una spiegazione teorica arricchita di immagini e di materiale, che viene osservato ed analizzato dai bambini stessi. Sulla vita marinara e sulla pesca, si incentrano il laboratorio dei “Nodi Marinarai”, in cui ogni bambino apprende l'esecuzione dei



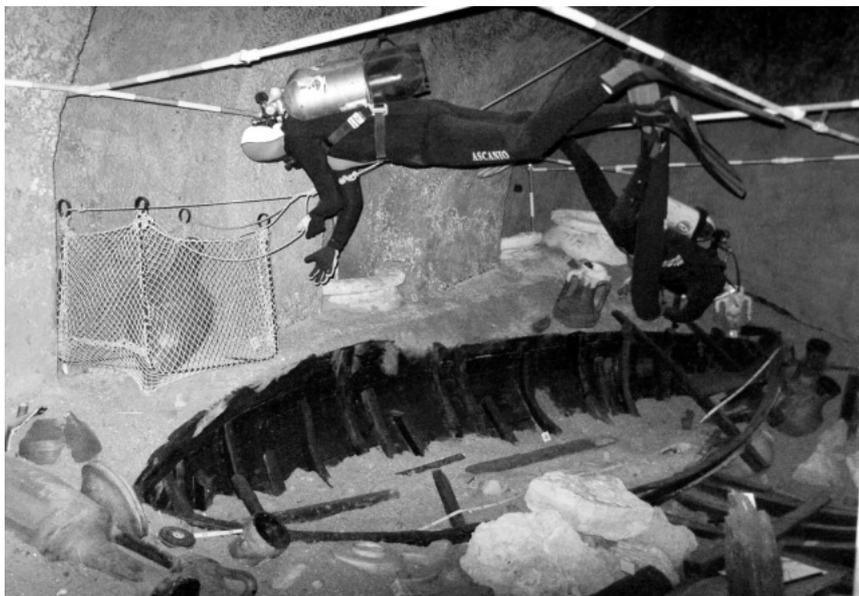
L'ingresso del Museo del Mare a Santa Severa (foto Carocci)

principali nodi marinareschi, realizzando una piccola bacheca espositiva, ed il laboratorio di “Attrezzature e tecniche di pesca”, dove vengono realizzate dalla classe piccole reti da pesca con galleggianti e piombi, retini, canne da pesca, nasse. Viene sempre proposta un'introduzione teorica, unitamente ad un gioco interattivo, in cui i bambini si ritrovano a vivere una giornata nei panni di un pescatore alle prese con il lavoro quotidiano.

Il progetto si conclude, poi, con le visite guidate al Museo del Mare e della Navigazione Antica di S. Severa, e al Museo Preistorico ed Etnografico “L. Pigorini” di Roma, in cui un operatore accompagna le classi alle sezioni dei Musei, in un percorso di apprendimento, che permette ai bambini di osservare reperti autentici, testimonianze concrete e di ciò che hanno appreso durante le lezioni ed i laboratori in aula.

In tutti i casi si cerca di creare una commistione di teoria e pratica che permetta al bambino non solo di reperire informazioni, ma di farle diventare parte del proprio bagaglio di esperienza pratica. Queste esperienze hanno l'innegabile merito di rendere partecipi i bambini - adulti di domani - nel processo di conoscenza, tutela e valorizzazione delle nostre risorse storiche e naturalistiche, e, nel caso specifico, nella conoscenza del significato che il mare ha rivestito per le comunità antiche stanziate lungo la costa tirrenica, e del ruolo di cui viene investito, invece, oggi nello stesso territorio. Una storia di cui ogni bambino ha possibilità di sentirsi parte attiva, una storia che, dall'antichità ad oggi fa del mare un protagonista senza tempo che, fin dall'inizio, accompagna l'uomo condizionandone le scelte di vita, rappresentando un'enorme e vitale risorsa per le possibilità di sostentamento e di spostamento, un tesoro, insomma da apprezzare e proteggere, e, prima di tutto, conoscere fin dalla più tenera età.

A. Cama - A. Sciancalepore



Museo del Mare di Santa Marinella: sala del recupero del relitto di una nave romana e del suo carico. (foto Carocci)

SANTA MARINELLA

Problemi e prospettive del comprensorio ceretano. A colloquio con il nuovo e giovanissimo sindaco della cittadina, Roberto Bacheca.

PIU' TURISMO INTEGRATO

Trent'anni appena compiuti, laureando in Scienze politiche, Roberto Bacheca vanta una lunga esperienza politica nel movimento giovanile di Alleanza Nazionale, "Azione Giovani". Dalla sua parte ha una buona conoscenza del territorio, essendo nato a Civitavecchia, ed una buona esperienza della macchina amministrativa come Delegato alle problematiche giovanili prima e Assessore al Turismo dopo. A dispetto della sua giovane età, all'indomani dell'elezione a sindaco di Santa Marinella nelle lista del "Polo della Libertà", si è subito dimostrato deciso e fermo nei suoi orientamenti. In campagna elettorale ha avuto anche il sostegno della Nuova Democrazia Cristiana e dalla Rosa Bianca. In molti concordano sulle sue capacità "per fare il bene della cittadina, nel nome di un rinnovamento che finalmente possa liberare Santa Marinella da una servitù di vecchia politica", come viene definita. Nel suo sito (www.bachecasindaco.it) ha più volte manifestato ottime intenzioni circa la gestione dell'intero hinterland ceretano, Santa Severa inclusa. L'editoriale "Roberto Bacheca: Io ci credo", ci illustra i suoi orientamenti come futuro sindaco. Santa Severa - sostiene - è il fiore all'occhiello della nostra terra, troppo a lungo trascurata dalle passate amministrazioni che non ne hanno compreso le reali potenzialità. Se avremo l'opportunità di governare, dice Bacheca, ci impegneremo per risollevarla da quel torpore socio-economico in cui è caduta da più di dieci anni, valorizzando il complesso monumentale del Castello, provvedendo alla salvaguardia delle sue spiagge, dell'oasi naturale di Macchiatonda, incentivando la presenza turistica anche grazie alla promozione di eventi culturali. Uno dei punti fondamentali del programma elettorale Bacheca per riquadrare la "perla del Tirreno" - come veniva definita la cittadina in passato - è proprio lo sviluppo del turismo integrato. "Rilanciare l'attività turistica, significa esportare altrove il nome di Santa Marinella, attraverso gemellaggi, divulgando i nostri prodotti tipici locali nel panorama internazionale, creando manifestazioni a carattere nazionale e internazionale. Sviluppare la grande risorsa naturalistica e archeologica presente sul territorio, con particolare attenzione al Castello di Santa Severa, fulcro culturale dell'intero comprensorio". E ancora. "Valorizzare la risorsa crocerista, proponendo e organizzando veri e propri 'Pacchetti Turistici'. In questo contesto viene data priorità alla costituzione di una vera e propria Borsa internazionale del turismo, capace di raccogliere le peculiarità dell'intero comprensorio. Ma come stanno veramente le cose e quali sono i programmi per il futuro della cittadina? "L'Aruspice" ne ha parlato direttamente con il sindaco, Roberto Bacheca.

D. Nel suo sito ha proposto di ripensare lo sviluppo turistico del territorio in maniera integrata con gli altri comuni limitrofi, dialogando con Civitavecchia, Tarquinia e Cerveteri, per portare i turisti nell'antico hinterland

dell'Etruria Meridionale. La sua giunta proporrà dei progetti mirati in questo senso ?

R. Certamente. Lo sviluppo turistico ed occupazionale della nostra città, passa innegabilmente attraverso la collaborazione fra tutti i Comuni del comprensorio. Il Porto di Civitavecchia, oggi divenuto il più prestigioso del Mediterraneo per quanto concerne il traffico di croceristi, è una opportunità da non sottovalutare, ma, anzi, da usufruire nel modo migliore. Durante la nostra legislatura proporrò importanti iniziative volte proprio allo sviluppo occupazionale e turistico di Santa Marinella e Santa Severa. Dovremmo essere capaci di promuovere i nostri prodotti e le nostre risorse, valorizzando l'immenso patrimonio archeologico che ci appartiene. Una proposta che porteremo sicuramente all'attenzione del Consiglio Comunale sarà organizzare "pacchetti turistici" integrati, che permettano ai tanti turisti di visitare il



Il nuovo sindaco di Santa Marinella, Roberto Bacheca, 30 anni

Allo stesso tempo, però, vanno realizzate o sviluppate tutte quelle strutture ricettive volte proprio ad accogliere i turisti

D. Recentemente ha anche dichiarato che le straordinarie vestigia di Pyrgi non sono mai state divulgate abbastanza. Pyrgi era uno dei porti più importanti di tutta l'Etruria. E' proprio qui, fra i resti dei suoi templi straordinari, che sono state ritrovate le preziose lamine d'oro che hanno contribuito a decifrare la lingua etrusca. Come intende portare avanti questa opera di divulgazione?

R. L'area di Pyrgi rappresenta senza dubbio uno dei luoghi più affascinanti e rilevanti del nostro comprensorio. L'idea progettuale avanzata dalla passata amministrazione, ovvero realizzare un vero e proprio parco a tema su quella che era l'antica Pyrgi, è degna di attenzione, ed è una idea che porteremo sicuramente avanti. Questa città ha un patrimonio archeologico immenso, che non è stato valorizzato adeguatamente nel corso degli anni. Così come l'intero comprensorio. Basta pensare alla Necropoli di Cerveteri o alle cave di allume sulle colline della Tolfa, solo per citare alcuni esempi. L'impegno che prendiamo come amministrazione comunale è quello, innanzi tutto, di portare avanti il Progetto del Parco a tema, e di divulgarlo a livello nazionale ed internazionale, attraverso una serie di iniziative mirate e con la collaborazione di esperti e storici l'area di Pyrgi.

D. Cosa ne pensa del "Sistema Cerite-tolfetano-braccianese", il Progetto ideato dal direttore del Museo Civico di Santa Marinella, Dr. Flavio Enei, e promosso dall'Associazione Intercomunale su iniziativa dell'ex sindaco Achille Ricci, per rilanciare e rendere fruibili alla cittadinanza i beni storico-archeologici del territorio cerite ?

R. Il "Sistema Cerite-tolfetano-braccianese", istituito alcuni anni fa, rappresenta quello che io considero proprio il primo passo verso quella collaborazione costruttiva e proficua tra i comuni del comprensorio, come ho avuto modo di accennarle in precedenza. Concorderemo, sulla base di questo, ulteriori iniziative, volte alla fruizione di siti oggi ancora poco conosciuti, cercando di promuovere e diffondere veri e propri percorsi intercomunali, dando rilievo a tutte le zone storico-naturalistiche dell'intera "Etruria".

D. Sempre nel suo sito, signor sindaco, parlava di comprendere a pieno le potenzialità economiche del Museo del Mare e della Navigazione Antica di recente costituzione e già premiato per due anni consecutivi con l'attribuzione del marchio "Museo di Qualità" da parte della Regione. A cosa voleva alludere più di preciso ?

R. Innanzi tutto rinnovo i miei complimenti per il prestigioso riconoscimento conseguito dal Museo del Mare e della Navigazione Antica, segno tangibile dell'ottimo impegno del Direttore Enei, a cui manifesto nuovamente tutta la mia stima e la mia disponibilità a collaborare. Questi risultati ci rendono orgogliosi, e ci impegnano a

far sì che il Museo del Mare e della Navigazione Antica possa accrescere le sue grandi potenzialità ed essere ancor di più valorizzato, dando il giusto risalto ad uno dei gioielli del nostro "sistema monumentale". In questo modo potremmo sfruttare a pieno le potenzialità economiche e turistiche cui facevo riferimento. Questo vale ovviamente per tutto quel che concerne il panorama archeologico del nostro territorio, che se sviluppato, potrebbe incrementare notevolmente l'indotto sia turistico che economico e di conseguenza offrire opportunità occupazionali importanti.

D. Nei programmi della precedente Giunta Tidei c'era anche il recupero del vecchio cementificio, esempio di architettura industriale liberty, citato persino nei manuali universitari, che versa in uno scandaloso stato di abbandono. Ma poi, in sede di assemblea pubblica, lo stesso sindaco lasciò trapelare un possibile abbattimento di questo autentico gioiello architettonico. Lei pensa di affrontare anche questo problema e in quale modo intende risolverlo ?

R. Il Cementificio e l'area adiacente ad esso può rappresentare per la nostra città un notevole investimento futuro. La nostra intenzione non è certamente quella di abbatterlo, ma cercare di riqualificarlo e renderlo fruibile alla cittadinanza. Certo, non sarà un compito facile, ma stiamo già intraprendendo vari incontri con i proprietari del terreno per verificare le possibilità di riqualificazione dell'area. Al momento non ci sono particolari e specifiche idee progettuali, ma resta senza alcun dubbio da parte nostra la volontà di restituire alla città un luogo che da più di mezzo secolo fa brutta mostra all'interno di Santa Marinella. In conclusione posso affermare con fermezza che nel corso della legislatura ci impegneremo costantemente affinché il grande patrimonio di cui disponiamo sia effettivamente ed adeguatamente valorizzato.

Barbara Civinini

ROBERTO BACHECA

Roberto Bacheca è nato a Civitavecchia il 24 giugno 1978. Il suo percorso politico nasce nel lontano 1996 come presidente di "Azione Giovani", il movimento giovanile di Alleanza Nazionale. Eletto nel 2000 per la prima volta al Consiglio Comunale, all'età di 21 anni, nelle fila del "Polo per la città" è stato Delegato alle problematiche giovanili prima e Assessore al Turismo poi, durante la Giunta Bordicchia. Inoltre ha ricoperto il ruolo di Presidente della Commissione consiliare inerente le attività amministrative, sport, turismo e cultura. Tra le iniziative più importanti da ricordare vi sono l'apertura dello Sportello "Fare Impresa", le manifestazioni estive e culturali, l'apertura della Comunità Giovanile, ed il grande impegno profuso nel campo turistico. Secondo degli eletti nella tornata elettorale del 2006 si è opposto come consigliere di minoranza durante la Giunta Tidei. E' stato eletto Sindaco di Santa Marinella con 4203 voti in occasione delle elezioni amministrative 2008.

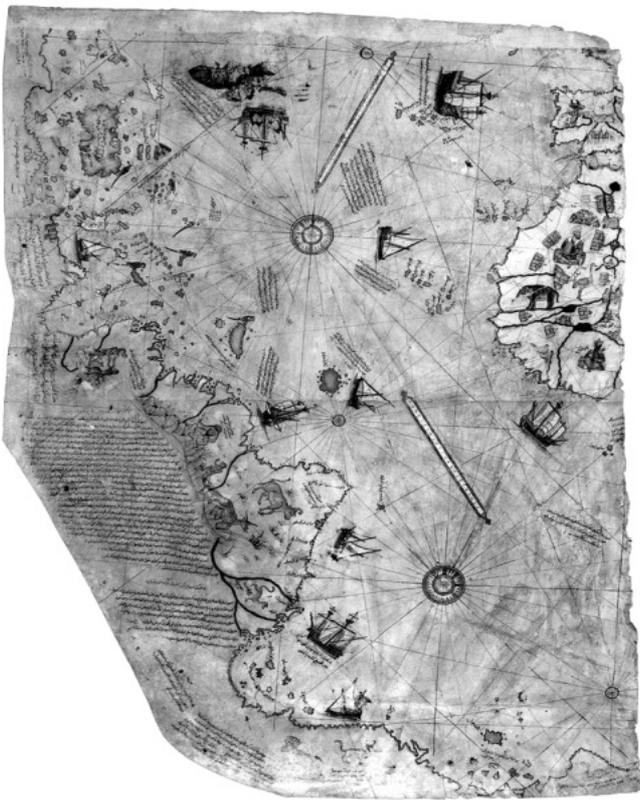
LA MAPPA DI PIRI REIS

Ad Istanbul correva l'anno 1929, precisamente il 2 novembre, quando in seguito ai lavori di ristrutturazione del Topkapi, alcuni studiosi guidati dal direttore del Museo Nazionale Turco, fecero un'importante scoperta. Mentre stavano lavorando al riordino ed alla catalogazione degli oggetti provenienti dal Museo stesso, dalla polvere dei secoli, riemerse una carta geografica sviluppata su due parti che fece sobbalzare i suddetti studiosi. Cosa successe?

Successe che l'attenzione degli esperti cadde su alcuni particolari riportati su quella mappa che la trasformò di punto in bianco da mera curiosità a mezzo di prova.

Su di essa, disegnata nel 1513, come attestato dallo stesso autore a margine della mappa, a detta degli studiosi sarebbero stati rappresentati territori inesplorati e quindi sconosciuti per l'epoca in cui venne disegnata!

Di che cosa stiamo trattando? Trattiamo una mappa disegna-



La mappa di Piri Reis

ta su due pelli di gazzella dalle mani di un ammiraglio della flotta Ottomana. L'Ammiraglio Piri Reis.

Piri Reis, nato a Gelibolu (Gallipoli) sui Dardanelli nel 1465 ('70) - il cui nome completo è Ibn Hadji Mehemed - da ragazzo al fianco dello zio Kemal Reis, navigò il Mediterraneo in lungo ed in largo e, si narra, che non vi fosse porto nel quale egli non attraccò.

Piri Reis oltre che comandante della flotta turco ottomana fu geografo e cartografo, insomma un uomo di grande cultura. Parlava il greco, l'italiano, lo spagnolo ed il portoghese.

All'età di sessantatré anni ricevette il titolo di Ammiraglio.

Ormai vecchio, a circa ottantanove anni, nel 1554, fu giustiziato. Morì decapitato per ordine del Sultano perché si rifiutò

di prestare ancora una volta la sua opera in una battaglia navale contro i portoghesi nel Mar Rosso.

Durante il suo trascorrere di navigatore Piri Reis raccolse dai portolani e dai navigatori con cui venne in contatto, quante più carte marinare gli fu possibile. Tra quelle mappe ci sarebbe stata addirittura una mappa fornitagli da un marinaio che fece parte degli equipaggi di Cristoforo Colombo che navigarono alla scoperta del nuovo mondo. Anche questo particolare, insieme ad altri, viene annotato da Piri Reis a margine della sua mappa, spiegando di aver fruito di venti mappe appartenute a vari navigatori portoghesi, una delle quali ricevuta da un membro dell'equipaggio che veleggiò alla volta del "nuovo mondo" con Cristoforo Colombo.

Tutto ciò di per se non spiegherebbe tanta meraviglia da parte degli studiosi di fronte al ritrovamento se non per il fatto che, come già detto, sulla mappa vi sarebbero rappresentati territori sconosciuti all'umanità nel 1513.

Sulla carta è stato raffigurato l'Oceano Atlantico con parte delle coste della Francia e del Portogallo, una parte delle coste dell'Africa nord-occidentale, le coste dell'America centro-meridionale inclusa la costa del Pacifico, un tratto della costa di quello che fu individuato come il continente Antartide nella sua manifestazione subglaciale!

Per la memoria desidero ricordare che il continente Antartico fu scoperto solamente nel 1820; trecento anni dopo la costruzione della mappa.

La mappa di Piri Reis nel tempo fu oggetto di studio e discussioni fra scienziati di varie nazionalità.

Furono effettuate ricerche scientifiche per capire come fu possibile disegnare una mappa così precisa per le conoscenze di quel tempo.

Addirittura, a spiegazione del mistero, Eric Von Doniken osò affermare che le informazioni necessarie per compilare la mappa Piri Reis le ricevette dagli extraterrestri.

Gli appassionati di fanta-archeologia ricorderanno che negli anni '70 del secolo scorso, Peter Kolosimo e Charles Berlitz, della mappa ne fecero trattato in libri afferenti ad archeologia misteriosa ed extraterrestre.

Non meravigliamoci di tale credulità. La carta di Piri Reis fu sottoposta allo studio ed al parere dall'Aeronautica Militare degli U.S.A. che non scartò l'ipotesi dell'Antartide, anzi riconobbe in essa una proiezione azimutale di una mappa che aveva come punto di riferimento il Cairo.

Aggiungiamo anche il parere dello storico russo Sergey Manukov. Egli affermò che solo tramite delle foto satellitari sarebbe stato possibile disegnare la mappa che, soprattutto nell'emisfero meridionale, era "incredibilmente" dettagliata.

D'incredibile c'è che la "mappa" riporta diversi evidenti errori per alcuni territori che all'epoca erano già stati esplorati. Amerigo Vespucci in due successivi viaggi si spinse sino al 50° parallelo sud. Dicevamo tanto mal riportati sulla mappa sia per dimensione sia per orientamento che per riuscire ad individuare l'isola di Cuba occorre un notevole sforzo di fantasia.

Se osserviamo attentamente la mappa e le linee su di essa tracciate ci accorgiamo che non sono altro che linee di triangolazione. Partendo dal punto di osservazione è evidente che se si riportano misurazioni approssimative si ottiene una ri-

produzione distorta della costa sudamericana e della sua posizione fino a vedere l'attuale Terra del Fuoco al posto dell'Antartide.

Insomma gli appassionati di fanta-archeologia sono liberi di sognare che la mappa fu disegnata con l'aiuto degli extraterrestri. Invece, oggettivamente alla luce delle nostre conoscenze, possiamo serenamente affermare che fu solamente ricostruita male. A tal proposito non dobbiamo dimenticare che essa è stata costruita copiando i dati da decine di altre mappe preesistenti e quindi cumulando anche gli errori delle loro rilevazioni.

Massimo Lalli

IL VIAGGIO STUDIO IN SIRIA E GIORDANIA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO CERITE

Come tradizione dell'Associazione anche per quest'anno è stato organizzato un viaggio culturale a cura della responsabile del Settore Turismo Sociale Simona Vagelli, tra il 29 febbraio e il 10 marzo. Si è scelto di andare a conoscere lo straordinario patrimonio archeologico della Siria e della Giordania. Le mete di studio previste erano molto interessanti e seguivano un percorso che partiva dai primordi delle civiltà medio-orientali per passare al periodo ellenistico, romano, poi bizantino, islamico, crociato e per finire al periodo ottomano.

Naturalmente, il tour per ovvie ragioni logistiche non ha potuto certamente seguire il percorso storico. Comunque, la ricognizione accurata dei siti, integrata dalle visite nei musei di Aleppo, Palmyra, Damasco ed Amman con particolare riguardo alle sale dedicate ai siti interessati dallo studio e completata con le pubblicazioni, non molte per la verità, acquistate sul posto, ci ha offerto una notevole documentazione aggiuntiva a quanto il Gruppo Archeologico ha messo già a disposizione del pubblico come museo e biblioteca di S. Severa-S. Marinella. Il viaggio ha avuto diverse mete tra le quali l'antica Ebla, scoperta nel 1964 da una missione archeologica italiana che con le sue 17.000 tavolette scritte ritrovate rappresenta una delle civiltà più antiche (2500-2250 a.C.) e che, in pratica, viene presa come simbolo della civiltà siriana. Si passa poi al periodo ellenistico dove in Giordania si può ammirare Petra, prima nabatea poi romana. Luogo di bellezza sconvolgente, raggiungibile attraverso uno strettissimo passaggio in una specie di forra (*siq*) stretta da alte pareti di roccia arenaria dai mille colori. Il periodo romano è rappresentato da una serie di grandi e monumentali città, come Palmyra in pieno deserto siriano, sulla via caravaniera per l'oriente e la nera città di Bosra edificata in basalto sempre in territorio siriano che contrasta con la relativamente vicina città romana di Jerash (Gerasa) costruita con roccia calcarea bianca in Giordania che ha una estensione e una ricchezza di monumenti e colonnati veramente imponenti. Lo studio dei reperti bizantini, in particolare mosaici di antiche chiese (S. Simeone, Madama-Betania, Monte Nebo) ci porta ad un percorso mistico, perché l'archeologia si intreccia con un periodo di fede relativo agli albori

del cristianesimo, soprattutto per la trasformazione e divisione della religione ebraica cristiana. Questo è evidenziato nella chiesa di Maalula, forse la più antica esistente al mondo, dove si conserva un altare ancora ad oggi in uso, di tipo pagano. Si passa poi al periodo islamico con le moschee di Aleppo e Damasco, quest'ultima al quarto posto per importanza religiosa nell'islam, dove la commistione tra le religioni è evidente: all'interno è conservata e venerata la tomba di Giovanni il Battista. Nel periodo islamico si inserisce l'epopea crociata, dove a simbolo si può ammirare l'imponente castello del Crak des Chevaliers dalle solide strutture non solo funzionali ma anche stilisticamente ricercate, costruito al tempo senza badare a spese. Si arriva alla fine al periodo ottomano con la fortezza inespugnabile di Aleppo (cittadella) e con i suq di Aleppo e Damasco che sono giunti a noi quasi intatti.

Naturalmente, in un viaggio culturale così impegnato il GATC ha trovato anche il tempo per far rilassare i partecipanti con una escursione in pieno deserto nel Wadi Rum (*pron. Uadi Ram*) consentendo così di ammirare un tramonto in uno scenario naturale indimenticabile e facendo anche una sosta ristoratrice sul Mar Morto. Nel mese di maggio, viste le richieste dei soci e il successo della prima esperienza, il viaggio è stato replicato sempre a cura dell'Associazione.

Renato Tiberti



Foto di gruppo dei soci del GATC che hanno partecipato al viaggio in Siria

LE VIE CONSOLARI CON DIREZIONE NORD ITALIA

TUTTE LE STRADE PORTAVANO A ROMA

Tutti al mare, tutti al mare, a mostrar le chiappe chi are, così cantava Gabriella Ferri, la grande Gabriella, vera voce femminile romana, non perché le altre non siano romane ma perché quando cantava lei, si sentiva cantare il cuore di Roma. Dove vanno i romani oggi al mare? Certamente a Ostia e nelle località marine del litorale laziale. Ma c'è una serie di qui riti che dedica il proprio tempo vacanziero a luoghi non vicini alla capitale. Senza gettare lo sguardo all'estero, una località molto in voga dagli anni '60 è Rimini e la riviera romagnola. Il mito delle straniere (per lo più giunoniche), il roboante rumore delle discoteche riminesi e le balere dove il ballo era più aggraziato e la musica molto meno rumorosa, dove lo strumento principe la fisarmonica faceva bella mostra tra una piadina ed una birra, sono ed erano una stupenda attrazione.

Spiagge assolate e fiumi di macchine sfavillanti in fila per arrivare in quelle cittadine che, come il mare illuminato dal sole di luglio sbrilluccica, così sulle autostrade luccicano le lamiere. Quelle stesse strade che una volta (ai tempi della Roma Antica), portavano al nord.

Secondo Cicerone, tre erano le strade che portavano al nord (Filippiche XII, 22): una l'Aurelia che passando per l'odierna via della Lungaretta saliva fin sulle falde del Gianicolo e poi via verso la Liguria, seconda la Flaminia e terza la Cassia. Considerando che per alcuni tratti la Cassia saliva insieme alla Clodia, avrebbe dovuto dire quattro strade vanno verso il nord.

Tranne la via Aurelia, le altre tre, partivano dalla scomparsa *Porta Ratumena*, antecedente alle così dette Mura Serviane. Queste si sono rilevate essere mura repubblicane, erette dopo l'invasione da parte dei Galli di Brenno nel 390 a.C.

Gli studiosi sono ancora incerti, sia sulla datazione e sia sulla posizione della *Porta Ratumena* al punto di congiungerla con l'altra porta, la *Fontinalis*. Due porte un sito solo, oppure due porte diverse in due posti diversi? Si ipotizza che la *Fontinalis* si trovasse alla destra (per chi guarda) dell'altare della patria. Lì un muro di età severiana nei pressi dell'ingresso al Museo del Risorgimento, ne suggerisce l'ipotesi. L'altra ipotesi è che la *Porta Ratumena*, una volta inglobata nelle cosiddette Mura Severiane potesse assumere il nome di *Fontinalis*. La porta era collocata vicino al monumento funebre di C. Publicio Bibulo, che si trova alla sinistra del Vittoriano. L'iscrizione sul monumento ci dice chi fosse Caio Publicio Bibulo: *C(aio) P(b)ublicio L(uci) f(ilio) B(b)ibulo aed(ili) pl(ebis) honoris - virtutisque caussa senatus - consulto populique iussu locus - monumento quo ipse postereique - eius inferrentur publice datus est* (a Caio Publicio Bibulo figlio di Lucio edile della plebe in riconoscimento del suo valore e dei suoi meriti per decisione del senato e del popolo è stato concesso a spese pubbliche un terreno per il sepolcro per sé e per i suoi discendenti).

Le tre strade, la Cassia, la Clodia e la Flaminia una volta uscite dalla *Porta Fontanilis*, percorrevano insieme la via Lata, oggi via del Corso, e raggiungevano Ponte Milvio per poi separarsi. La via Cassia e la via Clodia condividevano un tratto in comune in direzione Nord-Est e si biforcavano nei pres-



Il rettilineo della ex via Lata oggi del Corso (foto Carocci)

si di La Storta per proseguire autonomamente. Quando Aureliano costruì le nuove mura di difesa, le tre strade uscivano dalla nuova porta. La Flaminia, nel Medioevo prese il nome di porta San Valentino (per le famose catacombe site nelle vicinanze). Oggi la conosciamo come porta del Popolo. Nome che assunse dopo la costruzione della chiesa posta sul fianco destro, Santa Maria del Popolo, fatta edificare da papa Pasquale II nel 1099 per esorcizzare la zona dal fantasma di Nerone.

La via Flaminia una volta superato ponte Milvio, si dirigeva verso la località Saxa Rubra, per poi proseguire fino a Rimini (*Ariminum*). Da subito divenne una delle più importanti strade percorse per andare al nord, fatta costruire tra il 223 e 220 a.C. da Gaio Flaminio Nepote, console della Repubblica nel III sec. a.C. (nato nel 265 a.C. morto nel 217 a.C.). Uomo politico a cui si deve un'importante riforma agraria con la distribuzione di terre ai plebei a sud di Rimini (*Ariminum*). Nel 218 a.C. Annibale valica le Alpi e sconfigge prima Publio Cornelio Scipione nella battaglia del Ticino, poi Sempronio Longo in quella della Trebbia. L'allora console Gaio Flaminio (217 a.C.), console per la seconda volta, arruolò delle nuove legioni e prese la Flaminia per Rimini, direzione nord, per affrontare Annibale. Questi invece passò l'Appennino in un altro punto e puntò su Roma. Gaio Flaminio dovette invertire la marcia per difendere la città. Si scontrò con Annibale sul Lago Trasimeno. Lì, le legioni romane furono annientate e quella fu l'ultima battaglia di Gaio Flaminio Nepote; di lui non si ebbero più notizie, forse affogato nel lago, oppure fuggito ma la consistenza del personaggio fa escludere questa ipotesi. Forse catturato e poi ucciso.

Nel Medioevo la via cambiò nome in Ravennana per l'importanza assunta da Ravenna, mentre la via Cassia prese il nome di Francigena perché veniva dalla Francia, era il collegamento tra Roma e Santiago de Compostela e tra Roma e Canterbury. Dopo il 1300, grazie a Bonifacio VIII che indicò l'anno Giubilare (22 febbraio), Roma con la tomba dell'apostolo Pietro e la basilica di San Paolo fuori alle mura, tornava ad essere uno dei luoghi di culto più importanti per i cristiani. I pellegrini si mettevano in viaggio per andare a pregare sulle tombe e sul luogo del martirio dei due padri della chiesa ed avere l'indulgenza plenaria. Non era ancora iniziata la tradizione di fare il giro delle sette chiese.

Dopo questa piccola introduzione, andremo ad approfondire il discorso sulle strade che vanno verso il nord. (*continua*)

Claudio Carocci



Il monumento alla sinistra dell'Altare della patria, dedicato a Caio Publio Bibulo posto nelle vicinanze della Porta Fontinalis (foto C. Carocci)



La Porta del Popolo, ex Porta Flaminia, vista da Piazza del Popolo

Bibliografia

- Peyer** Hans Conrad, Viaggiare nel medioevo dall'ospitalità alla locanda, Ed. Laterza, 1997
Oursel Raymond, Pellegrini nel medioevo gli uomini, le strade i santuari, Editoriale Jaca Book S.p.a., Milano 1978
Quercio Mauro, Le mura e le porte di Roma, Newton Compton editori s.r.l. 1982 (ed. 2005)
Staccioli Romano A., Guida insolita di Roma Antica, Newton Compton editori s.r.l. 2000 (ed. 2005)
Calci Carmelo, Il libro di Roma archeologica, Adnkronos Libri S.p.a. 2000

La via Flaminia, il percorso

Dalla *Porta Fontinalis*, per la via Lata verso Ponte Milvio insieme alla Cassia e alla Clodia (Claudia), lasciate le due strade condominiali, si dirigeva verso Civita Castellana (*Faleri Veteres*) fino a Narni (*Narnia*). Qui si divideva in due parti per formare la via *Flaminia vetus* che passava per Acquasparta (*Carsulae*), Bevagna (*Mevania*), per poi arrivare a Foligno. L'altra via la *Flaminia nova*, passava per Terni (*Interamna Nahars*), proseguiva per Spoleto (*Spoletium*), si riuniva alla *Flaminia vetus* a Foligno. La via Flaminia, proseguiva per Nocera Umbra (*Nuceria*), Gualdo Tadino (*Tadinum*), superava le montagne per raggiungere Fano (*Fanum Fortunae*), poi Pesaro (*Pisaurum*) dove dopo il 187 a.C. con un prolungamento, arrivava a Rimini (*Ariminum*). La via Flaminia venne più volte restaurata sotto gli imperatori: Augusto, Vespasiano, Traiano e Adriano. Nel medioevo, con la crescita di Firenze e delle altre città toscane, fu superata per importanza dalla via Cassia.

CURIOSITA' DAL MONDO ROMANO

VITA E MORTE DEI NOVANTADUE IMPERATORI ROMANI

L'impero romano ufficialmente nasce nel 27 a.C. con il primo imperatore Ottaviano Cesare Augusto e muore nel 476 d.C. con l'ultimo imperatore Romolo Augustolo. In questo lasso di tempo si sono avvicendati ben 92 imperatori. Il primo dato che ne scaturisce è la media di impero per ognuno di essi che è risultata in 5 anni e 4 mesi.

Solo 77 imperatori hanno superato l'anno di impero, mentre gli altri 15 si sono accontentati di pochi mesi ciascuno.

Elenchiamo in ordine decrescente tali nominativi.

TEODOSIO (408 d.C.-450 d.C.), 42 anni di impero. Imperatore d'Oriente. Morì per una caduta da cavallo all'età di 49 anni, per cui è logico ritenere che se non fosse accaduto questo incidente avrebbe migliorato il suo primo posto.

OTTAVIANO CESARE AUGUSTO (7 a.C.-14 d.C.), 41 anni di impero. Dobbiamo però dire che Teodosio è diventato imperatore a 7 anni mentre Ottaviano lo è diventato nel 27 a.C. all'età di 36 anni, ma già a 19 anni, nel 44 a.C., dopo la morte di Giulio Cesare Ottaviano entra nella scena politica designato da Cesare come suo erede e subito occupa i livelli più alti come senatore, propretore e triumviro degli ultimi anni della repubblica fino ad accettare nel 31 a.C. l'appellativo di principe e, nel 27 a.C., quello di Augusto. Ottaviano muore all'età di 77 anni nella casa paterna di Nola.

TIBERIO (14 d.C.-37 d.C.), 23 anni di impero. Morì di morte naturale a Misenum, nella villa di Lucullo, all'età di 78 anni.

COSTANTINO I IL GRANDE (306 d.C.-337 d.C.), 31 anni di impero. Morì di morte naturale a Nicomedia (Izmit) in Turchia all'età di 52 anni.

VALENTINIANO III (425 d.C.-455 d.C.), 30 anni di impero. Nominato imperatore all'età di 5 anni. Nel settembre del 454 l'imperatore uccise con una pugnalata il comandante in capo dell'esercito Ezio. Nel marzo del 455, in Campo Marzio a Roma, poco dopo aver celebrato il trentesimo anniversario del suo impero, Valentiniano III fu colpito a morte sul volto e alla tempia da due soldati che hanno vendicato la morte del loro comandante; aveva 35 anni.

ONORIO (395 d.C.-423 d.C.), 28 anni di impero. Muore all'età di 40 anni di idropisia in Costantinopoli.

Quelli che hanno imperato per poco tempo e che hanno abbassato notevolmente la media sono stati 4 imperatori per 2 mesi, 4 imperatori per 3 mesi, 3 imperatori per 4 mesi, 2 imperatori per 7 mesi e 2 per 8 mesi.

Da rilevare che 13 imperatori hanno imperato per un anno e 12 mesi per 2 anni.

Come sono morti i 92 imperatori:

50 di morte violenta
33 di morte naturale
5 di suicidio
4 di morte dubbia.

Durata media della vita:

Si è calcolato l'età media solo di 67 imperatori che è risultata di 51 anni, in quanto dei restanti 25 imperatori non si conosce la data di nascita.

Imperatori morti giovanissimi:

ELAGABALO (218 d.C.-222 d.C.), morto a 18 anni.
GORDIANO III ((238 d.C.-244 d.C.) morto a 19 anni.

Gli imperatori più longevi:

TIBERIO (14 d.C.-37 d.C.), morto a 78 anni.
GORDIANO I (218 d.C.-238 d.C.), morto a 78 anni.

Morti singolari di alcuni imperatori:

CALIGOLA (37 d.C.-41 d.C.), 4 anni di impero. Morto a 33 anni nel 41 d.C. E' stato variamente descritto come epilettico, schizoide, schizofrenico, alcolizzato cronico, tanto da essere odiato dalla propria guardia del corpo. Il 24 gennaio del 41 lui, la moglie e la figlioletta furono affrontati da un ufficiale superiore, Cassio, e da alcuni pretoriani i quali uccisero in un corridoio sottostante del palazzo del Palatino, a pugnalate l'imperatore e la di lui quarta moglie Cesonia e fecero fare una morte orribile alla bambina che fu scaraventata con violenza contro un muro.



Roma, Musei Capitolini: testa colossale di Costantino

ELAGABALO (218 d.C.-222 d.C.), 4 anni di impero. Morto a 18 anni assassinato insieme alla propria madre Giulia dai legionari perché accusati di un complotto atto ad uccidere il futuro imperatore Alessandro Severo suo cugino. I loro corpi furono trascinati per le strade affollate di Roma ed infine gettati nel Tevere.

ALESSANDRO SEVERO (222 d.C. - 235 d.C.), morto a 27 anni assassinato insieme alla propria madre Giulia Avita Memea, rei di aver chiesto la pace a degli insorti germanici, dai soldati di un certo ufficiale superiore di ceppo danubiano a nome Massimino.

BALBINO E PUPIENO (aprile-luglio 238), imperatori associati (unico caso nella storia di Roma in cui due imperatori avevano la parità assoluta nel loro esercizio, in altri casi come per esempio Marco Aurelio e Lucio Vero o Gordiano I e Gordiano II vi era sempre uno con incarichi superiori all'altro). Un amaro destino li ha uniti nei loro 4 mesi di impero e nella morte. Furono prelevati dal palazzo imperiale in Roma dai pretoriani, malmenati e insieme trucidati.

VALERIANO. Imperatore dal 253 al 260 d.C.. Tutte le sue energie furono impiegate sulla frontiera orientale, dove tentò invano di contenere l'avanzata di Shapur I. Fu fatto prigioniero dai Persiani nel 260 e sottoposto a penose umiliazioni personali. Shapur soleva servirsi di lui come panchetto quando saliva a cavallo. Alla fine lo mise a morte. Il suo cadavere fu scuoiato e la sua pelle fu mostrata come monito agli ambasciatori romani che cercavano di trattare la pace.

GIOVANNI I. Imperatore usurpatore d'occidente (423-425 d.C.). Fu osteggiato da Galla Placidia, sorellastra dell'imperatore d'Oriente Onorio e madre del futuro imperatore Valentiniano III. Un esercito mandato dall'imperatore d'Oriente riuscì facilmente ad entrare in Ravenna e farlo prigioniero. Giovanni I fu condannato a morte. Dopo che gli fu tagliata la mano destra, venne messo a cavallo di un asino ed esibito al circo. In seguito fu ucciso. Gli atti del suo governo furono dichiarati nulli.

PETRONIO MASSIMO. Imperatore d'Occidente solo per 2 mesi nel 455 d.C.. Sospettato della morte del suo predecessore Valentiniano III dalla propria moglie Eudisia che precedentemente era stata moglie di Valentiniano III. Eudisia aveva chiesto aiuto a Gaiserico, re vandalo di Cartagine. Alla notizia che le truppe del re vandalo si avvicinavano a Roma, Petronio Massimo fuggì, ma scoperto dalla folla fu fermato, linciato, fatto letteralmente a pezzi che furono gettati nel Tevere.

BASILISCO. Imperatore rivale in Oriente (475-476 d.C.). Coinvolto in intrighi di corte con la complicità della sorella, vedova dell'imperatore Leone, che cospiravano per la caduta dell'imperatore Zenone il quale lo fece prelevare e spedire con tutta la famiglia in Cappadocia. Qui subì una orribile morte con tutti i suoi cari essendo stati rinchiusi e murati vivi in una cisterna abbandonata.

Dove sono morti:

- 10 imperatori sono morti a Roma.
- 4 ad Aquileia nel Veneto.
- 3 a Lungdunum (Lione) in Francia.
- 3 a Nicomedia in Turchia.
- 3 a Costantinopoli in Turchia.
- 3 a Tarso in Turchia.
- 2 a Tuana in Cappadocia (Turchia).



Roma, Musei Capitolini: la statua equestre di Marco Aurelio

- 2 a Salone in Dalmazia.
- 2 in Irak.
- 2 a Misenum in Campania.
- 2 a Mediolanum (Milano).
- 2 ad Acqua Cutile (Rieti).

Di 5 imperatori non si conosce la località della morte.

Gli altri 40 imperatori sono morti in diverse località sparse per l'Impero, dalla Persia alla Grecia, dalla Francia alla Turchia, dall'Africa proconsole all'Italia, dall'Inghilterra alla Spagna.

Roberto Zoffoli



Roma, La statua di Augusto a colori, dalla mostra "I colori del bianco" tenutasi ai Musei Vaticani

Una fortezza dei Templari nella campagna cerite

IL PROGETTO CASTEL CAMPANILE

Il castello di Castel Campanile è situato su una strada secondaria che, partendo da Palidoro, a nord di Roma, unisce la via Aurelia alla via Claudia Braccianese, una strada romana parallela della via Cassia-Francigena. Dell'abitato non rimangono che poche rovine, al punto che attualmente la località viene indicata come "Castellaccio".

Nel corso del XII secolo Castel Campanile era divenuta una delle tenute agricole templari più importanti dello stato della Chiesa. I Cavalieri Templari possedevano la chiesa di San Lorenzo, come dimostrato dalle testimonianze raccolte durante i processi che i papi istruirono contro di loro nel XIV secolo.

La tenuta ed il castello erano tra i più importanti possedimenti dei Templari nel Lazio e i pontefici avevano donato loro anche quattro moli del porto di Civitavecchia ed una chiesa, che sono anche essi oggetto della nostra ricerca.

Dalla chiesa di San Lorenzo dipendeva anche la tenuta agricola omonima, situata nei pressi di Castel Campanile, al confine con il territorio di Ceri.

Dalla primavera del 2006 il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (GATC), nell'ambito delle attività del settore Ricognizione, ha costituito una équipe scientifica che porta avanti un progetto finalizzato alla scoperta, allo studio e alla pubblicazione dei dati archeologici, architettonici e storici di questa fortificazione medievale.

Verrà realizzato lo studio completo di questo castello (geografico, archeologico, storico, economico e militare) in una serie di carte tematiche che ricostruiranno non solo il sito, ma anche la rete viaria medievale, l'assetto topografico, economico ed ambientale.

A tale scopo vengono effettuate ricognizioni archeologiche di superficie con documentazione grafica (disegni e rilievi), topografica (carte tematiche) e fotografica digitale.

I materiali archeologici finora rinvenuti, sia ceramici che lapidei, ci hanno fatto comprendere come la storia di Castel Campanile sia molto precedente all'epoca dei cavalieri Templari (XII - XIV sec.), ma testimoniano presenze di epoca etrusca, romana e altomedievale.

La ricerca ha portato al rilievo di una quarantina di grotte abitate dall'uomo durante l'epoca medievale,

probabilmente pertinenti ad abitazioni povere e laboratori artigiani, legati alle attività economiche di Castel Campanile, nonché ad un archivio fotografico digitale di centinaia di foto



Castel Campanile: il gruppo di ricognizione verso il sito archeologico. (foto G. Fort)



Immagine tratta da sito sui cavalieri templari.

e al posizionamento delle aree archeologiche presenti con il GIS e l'utilizzo del sistema cartografico digitale Google Earth.

Inoltre il gruppo di ricerca utilizza come fonti e documentazione le pubblicazioni già realizzate sull'argomento da studiosi moderni e tutti i documenti antichi in ogni modo correlati al territorio preso in esame (Catasto Alessandrino). Per quest'anno sociale è previsto l'inizio di lavori di documentazione anche per le strutture emerse (torri, mura, porte, ecc.).

La finalizzazione del lavoro sarà la pubblicazione dei dati raccolti, la realizzazione di filmati in DVD e la musealizzazione della ricerca, mentre si stanno realizzando accordi con i proprietari dei terreni e dell'agriturismo "Il Castellaccio", per realizzare in quest'ultima località una mostra permanente e una serie di percorsi medievali aperti al pubblico, con diverse iniziative ad essi collegate, quali giornate medievali, ricostruzioni storiche, archeologia sperimentale, mostre, convegni.

Il gruppo di studio del GATC che opera su Castel Campanile è costituito dai soci: Giuseppe Fort (responsabile del progetto), Valerio Contrafatto (giornale di ricognizione), Mario Franchetto, Flaminia Gonnelli (rilievi), Carlo Gonnelli e Maria Luisa Sivori (ricerche d'archivio), Massimo Lalli, Roberto Maldera (documentazione fotografica), Daniele Marcello (riprese video), Giampiero Marcello (archivio informatico), Fabio Papi (responsabile del settore ricognizione).

Giuseppe Fort

Scheda storico-cronologica

Il territorio di Castel Campanile fu frequentato certamente sin dall'epoca preistorica. Le indagini di superficie hanno infatti restituito numerosi reperti risalenti all'età del bronzo. Castel Campanile è stato oggetto di indagine da parte di studiosi, antiquari e topografi, fin dal XIX secolo. Tra di essi - con l'eccezione di Dennis e di Ashby - è prevalsa a lungo la tesi che l'insediamento medievale si sia sviluppato sui resti della città etrusca di Artena, citata da Livio. Tuttavia, le testimonianze archeologiche finora rinvenute non consentono di provare l'esistenza di un abitato etrusco sulla castellina tufacea sulla quale oggi si trovano gli scarsi resti del castello medievale.

È invece certa la presenza nelle vicinanze di insediamenti romani, fattorie e ville rustiche, come indicano anche la grande quantità di materiali edilizi di epoca romana riutilizzati nella costruzione del castello.

Indizi di natura archeologica fanno supporre che l'insediamento medievale abbia origine nel IX-X secolo. Il primo documento su Castel Campanile risale al **1007**: è una pergamena di S. Maria in via Lata che riguarda Ceri nella quale è menzionato un *fundus Campaninus*. Ai suoi confini è citata una *Sulphurata*, ovvero una caldara con esalazioni sulfuree, che effettivamente è presente circa 700 metri a est dell'attuale Casale del Castellaccio.

Dalla testimonianza del frate servente Gerardo di Piacenza, resa ad uno dei processi intentati contro i Templari negli Stati della Chiesa tra il **1307** e il **1310**, risulta che la chiesa di San Lorenzo in Castel Campanile apparteneva all'Ordine del Tempio. In un inventario dei Giovanniti del **1339** è possibile ricostruire le proprietà fondiari appartenute alla precettoria templare di Santa Maria in Aventino. Tra queste è citato "il tenimento di San Lorenzo di Castel Campanile".

Secondo il Tomassetti, il castello fu edificato dalla famiglia dei Normanni che lo possedette per lungo tempo. Nel **1346** Costanza, vedova di Pandolfo Normanni, vendette a Giovanni e Stefano Normanni l'eredità a lei pervenuta dai figli; eredità nella quale era compreso anche il *Castrum Campanilis*.

Nell'elenco romano del sale è citato un fondo *Campanilis* tassato per dieci rubbia semestrali, che indica un abitato ancora numeroso nei secoli XIV e XV.

In un atto del **1467** Castel Campanile e la rocca già diruta fu ceduta dagli eredi di Caterina Orsini a Giacomella concubina di Everso conte di Anguillara. Nel **XVI secolo** gli Anguillara cedettero il fondo in parte ai Capodifèro e in parte ai Cenci. Nel **1612**, Marcantonio Borghese acquistò il fondo da Maddalena Capodifèro e da Giovanni Battista Cenci e fratelli. Ancora oggi l'area di Castel Campanile mantiene la vocazione agricola che la caratterizza da tempo immemorabile.

Giampiero Marcello



Bibliografia

DE ROSSI Giovanni Maria, Torri medievali della Campagna Romana, Newton Compton editori s.r.l., Roma, 1981.
 ENEI Flavio, Progetto Ager Caeretanus. Il Litorale di Alsium, Santa Marinella, 2001.
 SILVESTRELLI Luigi, Le chiese e i feudi dell'ordine dei Templari e dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella regione romana, Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Serie quinta, vol. XXVI, Roma, 1917.
 TOMASSETTI Giuseppe, 1910-1926, La campagna romana. Antica, medievale, moderna. Volume secondo. Arnaldo Forni Editore, Ristampa dell'edizione di Roma, 1910-1926.
 VALENTINI Enzo, Le tenute agricole dei templari romani, Medioevo. Roma in http://www.medievo.roma.it_aggiornata il 09.09.2007.

Immagini da Castel Campanile:

foto grande, resti di torre con paramento a tufelli (foto R. Maldera)

foto in alto - il colombaio rupestre (foto G. Marcello)

foto in basso - ambienti rupestri esterni al castello (foto R. Maldera)

CINEMA / In viaggio con “l’Aruspice” nella storia del cinema alla scoperta dei grandi kolossal storici, dal muto ai nostri giorni.

LA LEGGENDA DI BEOWULF

Tornano sullo schermo mostri e demoni di un'epoca magica, intorno all'anno mille. Robert Zemeckis riporta sullo schermo, supportato egregiamente dallo sceneggiatore partner Bob Gale e dal compositore Alan Silvestri, con un budget plurimilionario, l'antico eroe di un poema germanico che risale al VIII secolo, Beowulf. La storia originariamente verrebbe narrata da uno scrittore sconosciuto, anglo di origine che, tra l' VIII e il XII secolo, avrebbe attinto ai poemi tramandati oralmente dagli scaldi (dall'antico norvegese *skald*, “poeta di corte”). Con i suoi 3182 versi, è il più lungo poema anglosassone. Ci è giunto attraverso un unico manoscritto, il “*Cotton Vitellius*”, conservato al British Museum. Il titolo “*Beowulf*” fu attribuito a quest'opera a partire dal XIX secolo. Il manoscritto in cui fu ritrovato è datato intorno all'anno mille. Insieme al “*Beowulf*”, il manoscritto, conservato al British Museum, raccoglie anche altre opere di epoche diverse, accomunate dalla presenza di mostri e creature fantastiche. Prima di proprietà di Lawrence Nowell, nel XVI secolo, poi, passò, nel XVII secolo, a Robert Bruce Cotton. Nel 1731 fu danneggiato da un incendio della Cottonian Library. Scritto in inglese arcaico e scarsamente apprezzato per la sovrapposizione agli elementi cristiani delle leggende scandinave e della mitologia pagana, venne poi rivalutato nel XX secolo da J.R.R. Tolkien, - l'autore de “Il signore degli anelli” - che sottolineò come l'errore principale consisteva proprio nel paragonarlo a Omero od a Virgilio. Proprio per la sua

origine non poteva essere conforme alle tradizionali regole della poesia epica classica.

Dopo l'animazione di “*Polar Express*” e il naufragio di “*Cast Away*”, il regista americano ha deciso di cimentarsi con l'antico poema di “*Beowulf*”, dal nome dell'eroe dei Geati, una tribù germanica del Nord che abitava la Götaland (“terra dei geati”, appunto), situata nella moderna Svezia meridionale, pronto a liberare il Re della Danimarca, e la sua giovane sposa (Robin Wright Penn), da un mostro spaventoso, che sembra uscito dalla saga cinematografica de “Il signore degli anelli”.

Nel poema epico anglosassone medioevale gli autori non descrivono mai chiaramente il mostro. Il suo aspetto viene dipinto quasi esclusivamente per metafore tipo “pastore di malvagità”, o “viandante delle marche”. Viene identificato anche come “discendente di Caino”. L'unica cosa certa è che il Grendel è un predatore di uomini. Alcuni sostantivi usati per il Grendel - come *ent* e *ettin* - nella stessa area semantica hanno il significato di gigante od orco e, quindi, alcuni studiosi hanno pensato di intenderlo sostanzialmente come un *troll*. Questa tesi tuttavia - sostiene “*Wikipedia*”, l'enciclopedia libera on-line - è stata screditata a causa di una recente analisi dell'opera originale in cui Grendel compare la prima volta: il “*Beowulf*”, appunto. L'autore del poema descrive il mostro come “creatura dagli occhi fiammeggianti e dal sangue fumante, con artigli grossi come rasoi e squame coriacee”. La conferma a questa tesi appare evidente dopo l'uccisione della madre di Grendel. In questa occasione - conclude “*Wikipedia*” - l'autore, infatti, definisce Grendel come “dragone spregievole”.

Ambientata tra Danimarca e Svezia, è una storia quasi epica di misteriose creature, di avventure, di coraggio, di valore, e, soprattutto, di un uomo mitologico (Ray Winstone), senza paura e oramai leggendario, che appare per salvare un antico regno danese dalla distruzione di una creatura malvagia chiamata Grendel e succedere, poi, al trono dell'anziano Re Hrothgar (Anthony Hopkins), dal misterioso passato. A metà fra narrazione storica e opera di fantasia, la pellicola si avvale del preziosissimo contributo di Antony Hopkins - nei panni di Re Hrothgar - e di John Malkovich nelle vesti di Unferth. Fra gli altri interpreti, oltre alla splendida Angelina Jolie - in versione di creatura mitologica e seminuda, quasi una scultura d'oro - Crispin Hellion Glover, Alison Lohman e Brendan Gleeson.

La pellicola è stata messa a punto con la stessa tecnologia “performance capture”, già utilizzata per “*Polar Express*” e ben definita da Zemeckis “recitazione catturata”. In pratica gli attori recitano su sfondo neutro, vestiti di tutine e sensori che riproducono i movimenti. Tutto il contorno è ricreato dal computer. Che, per esempio, moltissimo può fare per i paesaggi, ma poco quando ricrea scene con tanti personaggi umani, afferma Colizzi su “L'Unità” on-line. Le evoluzioni durante i combattimenti non hanno la sostanza di una scena ripresa dal vero, né la perfezione dell'intervento con gli ef-



Locandina del film “La leggenda di Beowulf” tratta da “Mymovies.it”.

fetti speciali tradizionali. Realizzato quasi esclusivamente per il 3D, forse fa un uso eccessivo della tecnologia "performance capture", tanto da rischiare di renderne insipida una "visione" normale. Ne guadagna sicuramente l'antico Grendel dalle fattezze che, inevitabilmente, ci riportano a "Il signore degli anelli", o meglio ai mostri della magnifica trilogia cinematografica di Peter Jackson, ispirata, appunto, al romanzo epico fantasy di Tolkien.

"Di Beowulf - spiega benevolmente Tullio Kezich su le pagine del 'Corriere della Sera' - si può dire che affronta con spregiudicatezza la raffigurazione di un passato di cui esistono solo tracce archeologiche. Si impone all'ammirazione il lavoro di operatore, scenografo, costumiste (l'italiana Gabriella Pescucci), coreografi di carnasciali e duelli. Gli attori recitano come se facessero Shakespeare e il computer ci pensa ad abbellirli, a invecchiarli, a motivare la loro fama di eroi. Zemeckis ne emerge trionfante come un super-Blasetti, con a disposizione una tastiera elettronica che avrebbe mandato in estasi il nostro Sandro, se nel '38 - quando i miracoli si facevano a mano (ricordate La corona di ferro?) - fosse magicamente apparsa a Cinecittà", commenta Kezich.

Sicuramente ha ragione Gian Luca Favetto, quando sulle pagine de "La Repubblica" sostiene che la leggenda di Beowulf reinventata da Robert Zemeckis è un film che meraviglia confezionando per vero l'impossibile e l'improbabile. Fa sorridere, stupisce, conquista e diverte. "Solo chi ha poco viaggiato e poco vissuto - commenta Favetto - non crede alle imprese che altri raccontano, né alle meraviglie più spregiu-

LA TRAMA

Scritto in inglese arcaico e tratto da un antico poema epico anglosassone risalente all'anno 1000 dal titolo, "Beowulf", narra la storia dell'eroe di una tribù germanica della Svezia meridionale chiamata Geati, che con le sue gesta libererà il Re della Danimarca dal mostruoso predatore di uomini, Grendel, creatura dagli occhi fiammeggianti e dal sangue fumante, con artigli grossi come rasoi e squame coriacee.

LOCANDINA

Titolo : La leggenda di Beowulf (USA 2007)

Regia : Robert Zemeckis

Interpreti : Anthony Hopkins, Angelina Jolie, John Malkovich, Ray Winstone, Robin Wright Penn, Brendan Gleeson

dicate. Solo chi ha poco viaggiato e poco vissuto non si schiera con fiducia dalla parte dell'impossibile o dell'improbabile. Perché chi ha visto poco e sperimentato poco, poco riesce a credere. Ed è un peccato per lui. Nel caso, è l'unico spettatore che è meglio non prenda posto nelle sale dove si racconta per immagini digitali (...) la storia di Beowulf".

Dopo la decisione di Zemeckis di trarre un film dalla vicenda di Beowulf, un editore britannico ha già acquistato i diritti per farne un fumetto. La pellicola in Italia viene distribuita dalla Warner Bros che la ha anche prodotta insieme ad altre case cinematografiche.

Barbara Civinini

DA SEMPRE IN PRIMA LINEA PER L'ASSOCIAZIONE RAFFAELLA GRIMALDI "RAFFA"

Fu con noi fin dal 12 luglio del 1999 quando si decise di dare vita ad un'Associazione che partendo dalle esperienze dei G.A.d'Italia di Magrini creasse un forte Gruppo Archeologico proprio qui nel del territorio cerite dove tra palazzinari e tombaroli è sempre molto difficile far capire l'importanza dell'impegno culturale per lo sviluppo civile ed economico delle nostre città. Raffaella è stata da subito la Segretaria del Gruppo ed ha rappresentato un cardine importante intorno al quale hanno ruotato molte delle attività che sono state realizzate a Ladispoli, Cerveteri e soprattutto a Santa Marinella nel Castello di Santa Severa. Raffa come diceva lei "Non mutò bandiera" e quando si è trattato di scegliere non ha mai avuto dubbi sulla cosa migliore da fare per l'Associazione. Per anni è stata di fatto la personificazione del Gruppo, amore e timore per molti di noi, ma soprattutto dei vari politici di turno impegnati nelle amministrazioni comunali. Disponibile al dialogo con tutti ma ferma e intransigente con chi ha cercato di trattare con sufficienza l'impegno civile dei nostri

soci nel campo dei beni culturali. Con lei l'Associazione ha raggiunto e superato il fatidico numero di 200 iscritti: di fatto tra le più grandi, organizzate e numerose Associazioni Culturali del litorale nord di Roma. Sistematica nel suo lavoro, disponibile e coinvolgente, in particolare con quelli a lei più simpatici, è stata per tutti noi una gioia e un vero fortuna averla incontrata. Ha fatto davvero la differenza.

A distanza di un po' di tempo, dal 28 dicembre 2007, ci piace ricordarla alla sua scrivania mentre telefona ai soci per "invitarli" al rinnovo annuale dell'iscrizione e mentre brinda al GATC nei tanti momenti di simposio organizzati nel corso degli anni di attività. Speriamo che ci aiuti ancora con il suo coraggio da siciliana onesta e ci sia vicina come sempre.

Per me è troppo difficile scrivere di lei senza che i ricordi mi emozionino e creino scompiglio tra pensieri e parole. Ci siamo voluti bene e non ti dimenticheremo. Viva Raffa!

Flavio Enei



La data è quella del 28 dicembre 2007, quando hai deciso di lasciarci e di andare a vedere cosa ci fosse "dietro l'angolo". La Sicilia, tua e mia terra, quel giorno era inondata da una fitta pioggia: piangeva per il tuo addio. Ma come ha scritto un poeta, la tua "assenza" si è tramutata, per tutti noi del GATC, in una immensa presenza e non poteva essere altrimenti vista la speciale persona che tu sei stata!

Ti ricordiamo e ti ricorderemo sempre con immenso affetto grati per tutto ciò che hai fatto non solo come socia fondatrice ma soprattutto, a parer mio, come vera anima ispiratrice del nostro gruppo

Bruno Melfi.



8° Ciclo di conferenze di divulgazione scientifica

Castello di Santa Severa, 9 Luglio – 27 Settembre 2008

Ore 21,15 - Ingresso Gratuito

Venerdì 18 Luglio

Santa Severa: la scoperta e lo scavo della chiesa paleocristiana
Dott. Flavio Enei

Venerdì 25 Luglio

Santa Severa tra leggenda e realtà storica
Massimo D' Alessandro (Studio Blu Production)

Sabato 26 luglio

Storia delle costellazioni: dalla nascita del mito alle carte astronomiche
Arch. Michele Galice (Associazione Astrofili Monti della Tolfa)

Venerdì 1 agosto

Il parco delle incisioni rupestri della Valcamonica
Dott. Giuseppe Fort (Università Popolare di Roma)

Mercoledì 13 agosto

Archeologia subacquea in Albania
Dott. Mario Mazzoli (Direttore Generale A.S.S.O)

Venerdì 22 agosto

Legni antichi e relitti: il recupero e la conservazione
Prof. Roberto Petriaggi (Università degli Studi di Roma Tre)

Venerdì 29 agosto

Il DNA per indagare nel nostro passato
Prof.ssa Olga Rickards (Università di Roma Tor Vergata Dipartimento di Biologia)

Venerdì 5 settembre

Lo scavo delle navi di Pisa: nuove scoperte ed acquisizioni
Dott. Andrea Camilli (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana)

Venerdì 12 settembre

L'occupazione delle rive del lago di Bracciano in età romana: ville e moli sommersi
Prof. Giuseppe Cordiano (Università degli Studi di Siena)

Giovedì 18 settembre

Suri, l'Apollo di Pyrgi
Prof. Giovanni Colonna (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

Sabato 27 settembre

L'abitato costiero di Pyrgi: case, botteghe e strade al tempo degli etruschi
Dott.ssa Barbara Belelli Marchesini (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")